

GIUSEPPE TONIOLO

Accanto ad una fulgida figura che presto speriamo veder sollevata al prestigio dell'altare, accanto a Contardo Ferrini il santo professore dell'Università di Pavia, non possiamo non mettere la grande figura di un altro professore universitario che alla profondità della dottrina, alla santità di vita seppa e volle — per dono di Dio — unire l'apostolato generoso nel campo sociale, intendendo accennare a *Giuseppe Toniolo*.

E' una figura che dobbiamo far conoscere ai membri delle associazioni cattoliche, ai giovani specialmente perchè ne trarranno un grande ammaestramento ed impareranno a vivere pel Signore, nel Signore.

Non è nella natura di questi *medaglioni* lo studio del pensiero del Toniolo. Vi sono all'uopo importanti pubblicazioni; pei giovani basterebbe la bella prefazione fatta da Filippo Meda al volume « *Scritti scelti di Giuseppe Toniolo* » (1). E' uno studio serrato, conciso, limpido dal quale balza luminosa la profondità della dottrina e l'acutezza dell'ingegno.

Giuseppe Toniolo fu non solo il professore universitario che il suo ufficio adempiva coll'entusiasmo di una missione, che non solo dalla cattedra, ma dall'*esercitazione*, dalla discussione per le vie, nelle serate in casa sua con ogni mezzo tendeva a render persuasi i giovani studenti della verità dimostrata e per addestrarli alla ricerca di quelle verità, che il suo cuore e la sua intelligenza gli dicevano condurre gradualmente a Dio.

Giuseppe Toniolo fu uomo di azione. Nel periodo che seguì la promulgazione della « *Rerum Novarum* » in quegli anni nei quali il fremito nuovo di correnti sociali sancite ed approvate dal Papa, ebbero tante varie e fortunate vicende nelle applicazioni pratiche, in quel tempo nel quale energie prodigiose e mirabili divampando e lanciandosi alla riconquista delle masse sulle quali era passata falciatrice l'idea e l'organizzazione socialista, la figura del Toniolo domina sovrana. Al grido di Marx: « Proletari di tutto il mondo unitevi! » il Toniolo rispondeva coll'appello: « Proletari di tutto il mondo unitevi in Cristo ». E con frequenza scende dalla cattedra universitaria, per farsi oratore in Italia ed all'Estero e nelle conferenze, nelle assemblee popolari, nei congressi, o volgarizzatore e polemista nelle riviste e nei giornali.

E in mezzo alle battaglie spesso gravissime anche fra i cattolici, nel cozzo che talora fu furioso fra le varie correnti, la esile

(1) *Scritti scelti di Giuseppe Toniolo*. (Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero »).

e ieratica figura del Toniolo campeggiò sovrana come quella di un uomo al quale tutti volevano bene, nel quale tutti avevano fiducia perchè gli riconoscevano la profondità della dottrina, la rettitudine delle intenzioni, la santità dei propositi.

Ricordare i grandi storici congressi: Genova, Bologna, Modena vuol dire rivedere ancora, nell'ora tremenda della burrasca più grave, salire alla tribuna Giuseppe Toniolo... parlava sereno, tranquillo, pacato... quando lasciava il palco la calma era tornata! Talvolta diceva cose gravi, dure, dolorose, ma erano espresse con tanta semplicità, con tanta serena pacatezza che niuno se ne offendeva.

Quando fu sciolta l'*Opera dei Congressi* il Toniolo fu chiamato a contribuire alla ricostruzione dell'Azione Cattolica e fu il primo presidente dell'*Unione Popolare fra i cattolici d'Italia*. Il ritmo accelerato della vita sociale e politica, l'assillo della lotta vivace e polemica, un più maturato senso di specializzazione, la, purtroppo, consueta tendenza a tuffarsi nel combattimento; nella pur santa e nobile frenesia della lotta per la buona causa, fece trascurare ai cattolici i problemi della cultura e l'*Unione Popolare* non riuscì ad affermarsi in modo efficace. Oggi i cattolici onestamente devono rimpiangere di non aver secondato lo sforzo del Toniolo.

Fu un tenace assertore della libertà di insegnamento. « Se i cattolici vogliono ricostruire l'Italia devono avere la loro Università ». E fin sul letto di morte tale suo pensiero andava ripetendo e lo affidava quale sua eredità a P. Gemelli. Ed oggi l'*Università Cattolica del S. Cuore*, riconosciuta dallo Stato, è finanziata da un Istituto che si intitola a Giuseppe Toniolo e in una delle più vaste aule domina un busto del grande assertore dell'Università Cattolica.

Ma per comprendere l'efficacia ed il valore del suo insegnamento; per intendere bene la ragione per la quale si mantenne fedele al suo programma, pur essendo ossequiente fino allo scrupolo alle direttive della Suprema Autorità, per comprendere per quale forza e virtù fu pacificatore fra i fratelli ed i figli, incitatore di energie, animatore di opere, moderatore di eccessi, ispiratore di fiducia e di affetti, per cogliere il segreto e la forza di tutto ciò bisogna osservare l'uomo nella sua intimità.

Lo ricordo lassù sulle montagne bresciane, in un ameno paesello ove villeggiavo, lo rivedo devoto e compunto servire la Messa al sacerdote, lo rivedo — e non lo dimenticherò mai — lo rivedo avvicinarsi alla mensa in punta di piedi, quasi tremante, ricevere Gesù, e tornare quasi trasfigurato, coi lineamenti del volto più sereni, più tranquilli, traspiranti quasi la calma e la gioia serafica del cuore.

Quelle comunioni come commovevano il bel gruppo di giovani che convenivano lassù intorno al professore! Fuori il sorriso della natura, le candide creste dell'Adamello, le cuppe pinete, i verdeggianti pascoli cantavano l'inno mirabile delle cose create; dentro, nella semi squallida chiesina alpestre quest'anima grande, contornata da giovani, levava il cantico mirabile dell'amore a Gesù Eucaristico!

« Ecco il balsamo che ci preserva dalla corruzione, — scriveva il Maestro nella chiusa di uno dei suoi libri più preziosi — e insieme ci avvalorava d'intima forza nel compito immenso e formidabile di preparare un *rinnovamento di civiltà* nel prossimo avvenire. Può sorridere a questo richiamo di pietà, in un compito sì arduo e poderoso, chi non sa quale sublimazione di tutte le potenze umane si effettui nella conversazione con Dio e dimentica che l'incivilimento non è che la storia della congiunzione dell'umano col Divino. Ma noi credenti sentiamo nel fondo dell'anima, ed urge proclamarlo: chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un *santo*, anzi una società di Santi. Con questi presidî e con questa fede i cattolici attendono sicuri l'avvenire ».

Con edificazione e commozione si leggono quelle mirabili pagine nelle quali ha scritto il « Regolamento della mia vita » (1).

Quanto c'è da imparare! quanto! Che programma mirabile di vita nell'ordine spirituale interiore, nell'ordine spirituale esteriore, nell'ordine degli studi, nell'ordine della vita fisica.

Leggendo quelle pagine si comprende la semplicità serafica, l'umiltà, l'*ottimismo*, la serenità di quest'uomo che è passato sereno e forte nella vita lasciando di sé un'orma che non si cancellerà mai più.

Leggendo quelle pagine si comprende come il Toniolo volle che, lui morente, si intonasse il *Magnificat* ed il *Te Deum*.

Facciamo vibrare nel cuore dei giovani specialmente queste pagine meravigliose, faremo ad esse del bene, del grande bene, dell'immenso bene.

Oh! allora i nostri cattolici parlando di Giuseppe Toniolo non ricorderanno solo il sociologo eminente, l'economista insigne, non si occuperanno solo delle sue dottrine e dei suoi studi, non saluteranno solo in lui il Maestro ed il grande attuatore della Democrazia cristiana, ma ameranno in lui un luminoso esempio di vita cristiana, in lui venereranno l'*uomo di Dio* e pregheranno il Signore perchè presto conceda di poter venerare in Lui un nuovo Santo.

P. Angelo Detrazzi.

(1) GIUSEPPE TONIOLO: *Memorie Religiose*. (Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero »).